

VareseNews

“L’uomo che non era Maigret”

Pubblicato: Venerdì 1 Aprile 2005

Patrick Marnham ha voluto essere esplicito fin dal titolo: “L’uomo che non era Maigret”, sottotitolo: ritratto di Georges Simenon”. È curioso il destino di questo scrittore. Infatti Simenon in Italia era stato identificato – grazie ad una versione televisiva efficace – con il suo più celebre personaggio, il commissario Maigret, ma nella prima biografia pubblicata nel Bel Paese dopo la sua morte (1994) si cerca di dissociarlo da quell’immagine.

Marnham qualche ragione ce l’ha. Simenon era uno scrittore amato dai grandi della letteratura del suo tempo. André Gide diceva di lui: «È il più grande romanziere francese dei nostri tempi». Un piccolo errore tipico dei francesi, abituati a considerare figlio della Rivoluzione tutto ciò che è grande. Simenon era belga. La biografia di Marnham dà un’immagine dello scrittore diversa, o perlomeno invita a scoprirne una nuova, fatta di molti personaggi e non solo di Maigret, che tra l’altro venne concepito letterariamente sotto gli effetti dell’alcol, come un figlio illegittimo. Nel 1933 Simenon aveva scritto in poco tempo tre romans durs e nel mese di giugno dello stesso anno aveva comunicato al suo editore, Fayard, di avere messo in pensione il celebre commissario, stipulando un nuovo contratto con Gallimard. Simenon esorcizzava i fantasmi della sua vita con una scrittura frenetica, una produzione quasi a getto continuo. «Ho scritto 394 romanzi, ma tutto questo è nulla. Non ho ancora cominciato ascrivere quello che voglio veramente», dirà all’alba dei 34 anni.

Simenon morì nel 1989 a Losanna all’età di 86 anni. Cosa avrà fatto e scritto in quei 56 anni? Vi abbiamo già dato troppi indizi, a voi il piacere di scoprirlo.

Patrick Marnham

L’uomo che non era Maigret. Ritratto di Georges Simenon

Traduzione Carla Della Casa

La Nuova Italia

pag. 385

21 euro

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it